ATTI

DELL' I. R. ACCADEMIA

DELLE BELLE ARTI

IN MILANO.

DISCORSO

LETTO NELLA GRANDE AULA DELL'IMPERIALE REGIO PALAZZO DELLE SCIENZE ED ARTI

IN OCCASIONE

DELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMJ
NELL' IMPERIALE REGIA ACCADEMIA
DELLE BELLE ARTI

FATTASI

DA S. E. IL SIGNOR CONTE DI STRASSOLDO
PRESIDENTE DEL GOVERNO IN MILANO

il giorno 30 agosto 1825.

MILANO
DALL' IMP. REGIA STAMPERIA
1825.

DISCORSO

DEL

SIG. IGNAZIO FUMAGALLI

Vicesegretario dell' I. R. Accademia

Ben di sovente accade che in quelle cose le quali formano la quotidiana nostra occupazione si opera quasi meccanicamente senza che vi prenda parte la riflessione: quindi procediamo in ciò che è buono, o seguiamo talora senza avvedercene l' abuso e l' errore. Mi ricorreva al pensiero questo assioma mentre imparziali giudici, portando l' esame sulle diverse opere presentate a questo cimento d' onore, rilevavano i gradi di pregio o d' inferiorità tra' varj rami a cui estendonsi i nostri studj, e dalla simultanea attenzione ch' io prestava alle loro osservazioni mi nacque il dubbio

che a qualche erronea massima o negletta pratica di esercizio o di metodo attribuirsi potesse siffatta disuguaglianza. La plastica, l' architettura ed in particolare il ramo ornamentale presentano un lusinghiero aspetto di florida cultura, e possiamo contare che per tali produzioni un tributo di non iscarsa lode ci giunga anco dallo straniero: laddove la pittura storica, quel ramo che maggior diletto infonde ed è più comunemente apprezzato, non fruttifica pari agli altri rigoglioso e robusto. Da che spento fu Appiani sembra che quest' arte abbia ceduto i suoi prestigi ad altri illustri ingegni italiani, i quali altrove educati gareggiano fra noi a sostenerne lo splendore: nelle scuole nostre in vece, quantunque di volonterosa gioventù frequentate e di belle speranze abbondino, non innalzossi pur anco un nobile intelletto che si assuma sì onorifico e domestico penso. Ella è questa umiliante confessione, ben me ne avveggo, signori, e potrà forse a taluni riuscire dispiacevole massime in una circostanza in cui di sole glorie dovrebbero echeggiare queste mura; ma ella è carità di patria lo svelare ciò che sta a nostro disdoro e il concitare gli animi a cancellarlo; chè

anzi di più ne invilirebbe il mostrarcene apatisti col protrarre più a lungo il nostro silenzio e la nostra indifferenza. Non potrete dunque, giovani pittori, che riguardare qual pegno dell' interessamento mio al patrio onore ed alla estimazione cui potete aspirare, se intrattenendovi sull' arte vostra, a voi stessi ne chiegga la cagione della sua deficienza. Io andrò poi felice se uniti potremo indagarne l' origine, perchè ho certezza che resi avveduti di ciò che può farvi declinare dal retto cammino negli studj, saprete se non superare, porvi almeno a livello de' compagni vostri, i quali mentre co' loro lavori hanno riscosso il nostro plauso, possono anco calcolare sulla considerazione degli stranieri.

Già mi sono note le deduzioni vostre, e perciò le mie parole facendo eco alle medesime ne ripeteranno il tenore, e seco voi mi porrò in ischiera per rafforzarle, se mai le mie parole potessero aggiungervi di valore e di energia, perocchè sento con voi quanto ardua e laboriosa sia la meta che si propone un giovine di raggiungere, quando si proponga di trattare il pennello e farsi pittore. Chiunque con iscorta di buon criterio istituisca

il confronto delle difficoltà peculiari di ciascuna delle tre arti, finirà senza menomare la rispettiva importanza a proclamare la pittura sovrastante alle altre, perchè presenta maggiori ostacoli da sormontare, ed esige una estensione di gran lunga maggiore di requisiti sì naturali che dello spirito per esercitarla con riputazione e con felice successo. So che a convalidare questa asserzione dovrei risalire ai principj costituenti le singole arti, definirle ed enumerare tassativamente il valore delle rispettive difficoltà; ma so che con sì aride ricerche cimenterei di troppo l' indulgenza di questi altissimi personaggi e di questo colto uditorio. Lasciando dunque che se ne deducano le conseguenze, dirò succintamente che la pittura si estende alla imitazione di tutto ciò che vediamo ed alla rappresentazione di quanto può creare una fervida fantasia, nutrita di tutte quante le idee; che la scultura si limita a minori voli, perchè rattenuta da minori mezzi, e che l' architettura, quantunque sia atta ad imprimere il sublime alla maestà delle sue moli, nondimeno si riduce nella massima parte alla scienza del calcolo e delle proporzioni.

Ma, a malgrado dell'estensione dei lumi e delle qualità richieste per superare gli ostacoli che presenta la pittura, è altresì non men vero che infiniti ingegni per essa si distinsero. Da Antonello da Messina sino agli esimj artisti de' giorni nostri quanti nomi benemeriti non segna la storia pittorica? Quante celebri opere esistono i dí cui pennelli ci sono ancora ignoti! Dirò meglio nel caso nostro, dai maestri che precedettero Leonardo nelle nostre contrade e dagli allievi di sì grande caposcuola giù discendendo sino al nostro Appiani non trapassò forse una schiera d'uomini famosi? Donde procede dunque, giovani pittori, che mentre le nostre aule sono divenute incapaci al convegno di tanti studiosi, mentre la vostra lena non si rallenta nel quotidiano esercizio di quest' arte, non compajano finora produzioni che destino la compiacenza de' vostri concittadini? Donde procede che scarsi o vuoti siano i grandi concorsi, deserta la palestra? Affè che ove ponderiate tale deficienza, meco converrete che ad altre cagioni non possa ciò attribuirsi fuorchè a difetto di disposizione o a scarsità di mezzi di studio, o ad erroneità di massime e di metodi d'applicazione.

Ponendo mente alla prima delle annunziate mancanze, non saprei indurmi a credere che di arguto e retto intendimento, quali vi suppongo, non abbiate ponderata la robustezza degli omeri vostri prima di sottoporli ad un peso di tanta mole. Ognuno che anco non abbia fior di senno, avanti di accingersi ad una vasta impresa, la riguarda da tutti i lati, e calcola la possibilità di condurla a lieto fine. Non sarà quindi fuori di ragione l' arguire che dopo i primi esperimenti sulla vostra attitudine, se infelici e meschini fossero risultati, avreste già o per proprio convincimento o per consiglio de' precettori abbandonato un campo che per voi ingombrato di lappole e spine toglieva speranze di buon ricolto.

Discendendo al secondo degli addotti motivi, cioè alla mancanza di mezzi di studio, sembrami che a provarne l' insussistenza non occorra dispendio di molte parole. E v' è chi affermi non essere le scuole nostre bastantemente doviziose di tutto ciò che richiedesi per formare un valente artista? Lo smentirebbero gli archetipi del bello più apprezzati e rari che per Sovrana munificenza vi si trovano adunati, gl' imporrebbero silenzio

questi zelanti professori ed i comodi d'ogni genere dalle provvide cure del Governo mantenuti, migliorati ed incessantemente accresciuti. Ma . . . e questa stessa funzione, questi premj, i sussidj dal clementissimo nostro Monarca elargiti a pro de' giovanetti poveri di fortune e ricchi d'ingegno non offrono forse un ragguardevole cumulo di mezzi tutti consacrati alla prosperità degli studj, all' educazione nelle arti belle? Che se mai addurre si volesse la mancanza di commissioni, perocchè costituiscono esse pure una parte dei mezzi d'incoraggiamento, sarà agevole il far tacere quest' altra obbiezione. Le arti devono assaissimo agli esempi di protezione degli autorevoli mecenati, ed al dì d'oggi può asseverarsi che gli esimj artisti non penuriano di lavori: d'altronde sarebbe stolta pretesa non dirò già esigere, ma aspirare che sia impiegata la propria abilità senza far mostra di plausibili saggi che possano allettare i commettenti.

Concessa un' attitudine alle belle arti, ritenuta la sussistenza dei mezzi onde in esse ammaestrarvisi, non sapremmo che arrestarci ad investigare se sussista un difetto di metodo nell' uso di questi mezzi medesimi, conghiettura più probabile su cui si fondano le mie

dubbiezze. I metodi più adatti per imparare la difficil arte della pittura (sembrerà paradosso) sono forse più facili di tant' altri che vengono proposti quali sicure norme onde apprendere le scienze le più astruse: per praticarli però fa di mestieri che vi concorrano due importanti requisiti, naturale disposizione e continuato e regolare esercizio. Le altre dottrine che alcuni tengono indispensabili pel medesimo conseguimento, siccome nella massima parte sono dedotte dall' abuso dell' astrazione che della teorica delle belle arti ne formò una cabala sublimemente superstiziosa, così non saprei considerarle che meramente secondarie. Se quì prendessi a confutare le loro opinioni, riuscirei, son certo, ad ingombrare la vostra mente di folte tenebre con idee fra loro discordi ed indigeste parolone, e giungerei, fors' anco citandovi dei nomi famosi nell' antichità, ad imporvene col peso della erudizione, non già a provarvi la mia proposta con quella chiarezza che mi sono prefissa e che può esservi di qualche giovamento nella vostra carriera. La pittura in altro non consiste che nella imitazione; ed è questo un singolare privilegio degli uomini, il quale, combinato coll' intelligenza che prevede, col

giudizio che raffronta, colla riflessione che sceglie, diventa suscettivo di un grado tale di perfettibilità da produrre i conosciuti miracoli dell' arte. Questo privilegio però non trovasi equabilmente distribuito, quindi coloro che sortirono pupille organizzate secondo le leggi ottiche divengono valenti imitatori; ma sì grande com' è gioverebbe loro poco anco tal dono, se giovato non fosse da una costante applicazione. Imperocchè queste macchinette concesse dalla natura è mirabile a dirsi quanto si perfezionino mercè del moto e del continuato esercizio. A forza di vedere si giunge a veder bene a quella guisa che le lenti appannate acquistano una più viva scintilla col lungo pulimento. L' educazione può in vero influire d' assai al perfezionamento di questa naturale prerogativa, perchè l' imitazione, quale ci fu descritta, cieca d' un occhio e storpia non può scorgere tutte le qualità del suo modello e zoppica nel seguitarlo. Per ciò la mano e l' occhio di un direttore già avvezzi a compassare le parti, a confrontarle tra loro, a distinguerne il divario e le proporzioni, non che a segnarle con sicurezza servono di guida ed eminentemente cooperano ad affinare nell' allievo l' attitudine di ritrarre. Ma più di tutto

l'imitatore avrà una scorta infallibile ed uno specchio fedele del proprio valore, quando posta la copia accanto dell' originale, l' altrui giudizio rimarrà in fra due indeciso sulla scelta. Egli è fuori d' ogni dubbio, l' imitazione pittorica debb' essere, quale definilla un moderno illustre scrittore, una contraffazione. Con essa si dee generare non l' illusione, ma l' inganno, nè altramente si espressero su tale proposito i gravi pensamenti che il Vinci ci tramandò ne' suoi dettati sull' arte. Il mostro da lui dipinto sulla nota rotella, così ne scrisse il Vasari, fece arretrare per lo spavento. Che l' oggetto contraffatto poi non vada esente da difetti, ciò a nulla ammonta: riguardo allo scopo dell' imitazione basterà che le stesse macchie e la stessa impronta si riscontrino nell' originale. Ma a questa proposizione parmi già sentire gridar la croce addosso, veggo già il fulmine dell' anatema che guizza fra le mani dei promotori del bello ideale, già la sentenza sta per uscire dalle loro labbra; veggo il pericolo, ma non mi sgomento, anzi col cantore di Valchiusa = *I' vo gridando pace, pace, pace.* = Dall' imo si ascende al sublime, ed a tutti è noto ciò che avviene ne' repentini voli. La natura colle tre parti di cui compose

la faccia dell' uomo ha trovato il mezzo di dare una particolare fisonomia a ciascun individuo: quando l'imitatore saprà ritrarla nella infinita sua varietà e verità, sarà il contraffattore delle forme più leggiadre, delle sue perfezioni e di ciò che in fine partecipa più della divinità che della natura. Se il Durero, se l'Olbein, se infiniti altri scrupolosi seguaci della natura avessero avuto campo, col capitale di che andavan signori, di potere a loro bell' agio contemplare i preziosi depositi del greco sapere, avrebbero certamente accompagnato di pari passo al suo luminoso posto Raffaello, e seco lui si sarebbero accanto seduti, di quel Raffaello che prima di poter gustare quello stile che innalzollo a sì eminente sfera tenne col Perugino, col Francia e con tant'altri lo stesso cammino, vide la natura quale gli si presentava, la ritrasse esile, indi venusta, in fine grandiosa ed aggruppata colle grazie. Al possesso d' ogni scienza astrusa non si giunge di un passo. Il trattato del calcolo sublime dettato a chi fosse appena iniziato nei principj algebraici gli renderebbe ottuso l' ingegno, anzichè farne un esperto matematico. Così le ampollose e seducenti dottrine del bello ideale instillate nell'allievo di pittura,

digiuno ancora, diremmo, della grammatica dell' arte, lo solleveranno da terra sprovveduto d' ali; ma l' empireo non lo sosterrà, nè farà quindi maraviglia ch' egli confonda il grande col grandioso, dispregi ciò che giusta il suo modo di vedere non sa di greco e si vanti di correggere la stessa natura senza conoscerla o saperla vedere. Mi si opporrà, e forse me l' obbietterete voi pure, se siamo grandi, perchè rimpiccolirci e ritornare alle fasce? Perchè, rispondo, la natura vuole che avanti di essere adulti percorriamo le fasi delle intermedie età. Io non sarò encomiatore de' trascorsi secoli, ma lo sarò del vero. I nostri maggiori dai triplici mustacchi molto più si piegavano all' esercizio di quello che disertassero: in allora il giovanetto iniziato nel disegno non procedeva a ritrarre un viso che prima non sapesse ritrarre a perfezione un occhio, non adombrava una figura intera che non fosse prima esperto nella conoscenza del corpo umano, non ideava una composizione che versato non fosse nella prospettiva e negli altri studj sussidiarj; e siffatto metodo progressivo faceva sì che quelle produzioni racchiudevano la parte più sostanziale dell' arte, la verità. Dico più importante perchè

a malgrado talvolta della mancanza di filosofia siamo costretti ad encomiarle e ad apprezzarle; e questo sentimento di preferenza è in noi prodotto in ragione del divario che corre fra i pregi filosofici e quelli della verità. I primi non si considerano se isolati, i secondi stanno da sè, perchè ad onta dei rumori degl' idealogisti esercitano con attrattive più possenti maggior impero sopra di noi. Oh se vedeste gli stessi banditori del bello ideale come vinti rimangono dall' incanto alla vista di una dimestica scena pennelleggiata dai David Teniers, dai Gerardo Dou, dai Rembrand, dai Vandych e da tant' altri naturalisti olandesi e fiamminghi! Non sanno staccar gli occhi da quelle tavole, e stupirete .... fu esibita talora maggior copia di numerario per un toro del Potter di quella che fu sborsata per un quadro di Raffaello, del Possino, di Guido, e per tante altre opere del più corretto ed elevato stile. Fia d' uopo pertanto conchiudere dal fin quì detto, che le massime cardinali e la via da seguirsi per divenire chiari artisti si riducono nell' addestrarsi a tradurre fedelmente la verità senza sistema di scuola, poscia nell' educare gradatamente l' occhio a distinguere la bella verità, al quale scopo

cenni di Sovrana approvazione. Vi citerei altri favori con cui l'adorato Monarca si degna di distinguere queste discipline; ma gli avete presenti in questa Serenissima Coppia (*), ambedue segni alla comune venerazione, ne avete a testimonj quest'ottimo Presidente nei consigli del nostro Governo, questo Eminentissimo porporato e tutti quanti gli ordini più distinti che assistono ai trionfi vostri. In qualunque guisa pertanto vi adoperiate per divenire artisti, qualunque siano i metodi che preferiate di seguire, facendo astrazione al mio ragionamento, basterà che le produzioni vostre siano di tale importanza da meritare tanta degnazione, i premj stabiliti, questi onori, e ciò che è pur dolce compenso a chi sente scaldarsi il cuore per la patria terra, le laudi e la considerazione de' vostri concittadini.

(*) La funzione preseduta da S. E. il signor Conte di Strassoldo, Presidente dell' I. R. Governo, venne onorata della presenza delle LL. AA. II. e RR. il Serenissimo Arciduca Vicerè e la Serenissima Arciduchessa Viceregina, e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, e vi intervennero gli ordini sì civili che militari dello Stato.

PROGRAMMI
PEI GRANDI CONCORSI.

ARCHITETTURA.

Soggetto. Un magnifico palazzo di città per un gran signore da erigersi sopra una superficie di 20000 metri quadrati. Oltre l' appartamento principale di ricevimento e per le grandi adunanze, conterrà tre altri distinti appartamenti ad uso di famiglia e tutti i comodi necessarj alla destinazione dell' edificio. Si supporrà che un giardino non compreso nell' area prescritta sia unito alla parte posteriore di esso. I disegni comprenderanno le icnografie e le ortografie esterne ed interne, e qualche parte principale in una scala maggiore.

PITTURA.

Soggetto. Adamo ed Eva che piangono sul corpo dell' estinto Abele. Il quadro sarà in tela alto cinque e largo sette piedi parigini.

cenni di Sovrana approvazione. Vi citerei altri favori con cui l'adorato Monarca si degna di distinguere queste discipline; ma gli avete presenti in questa Serenissima Coppia (*), ambedue segni alla comune venerazione, ne avete a testimonj quest' ottimo Presidente nei consigli del nostro Governo, questo Eminentissimo porporato e tutti quanti gli ordini più distinti che assistono ai trionfi vostri. In qualunque guisa pertanto vi adoperiate per divenire artisti, qualunque siano i metodi che preferiate di seguire, facendo astrazione al mio ragionamento, basterà che le produzioni vostre siano di tale importanza da meritare tanta degnazione, i premj stabiliti, questi onori, e ciò che è pur dolce compenso a chi sente scaldarsi il cuore per la patria terra, le laudi e la considerazione de' vostri concittadini.

(*) La funzione preseduta da S. E. il signor Conte di Strassoldo, Presidente dell' I. R. Governo, venne onorata della presenza delle LL. AA. II. e RR. il Serenissimo Arciduca Viceré e la Serenissima Arciduchessa Viceregina, e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, e vi intervennero gli ordini sì civili che militari dello Stato.

PROGRAMMI

PEI GRANDI CONCORSI.

ARCHITETTURA.

Soggetto. Un magnifico palazzo di città per un gran signore da erigersi sopra una superficie di 20000 metri quadrati. Oltre l' appartamento principale di ricevimento e per le grandi adunanze, conterrà tre altri distinti appartamenti ad uso di famiglia e tutti i comodi necessarj alla destinazione dell' edificio. Si supporrà che un giardino non compreso nell' area prescritta sia unito alla parte posteriore di esso. I disegni comprenderanno le icnografie e le ortografie esterne ed interne, e qualche parte principale in una scala maggiore.

PITTURA.

Soggetto. Adamo ed Eva che piangono sul corpo dell' estinto Abele. Il quadro sarà in tela alto cinque e largo sette piedi parigini.

SCULTURA.

Soggetto. Angelica e Medoro in atto d'incidere i loro nomi. Veggasi l'Orlando furioso dell'Ariosto, canto xix, ottava 36. Il gruppo sarà isolato in terra cotta od in iscagliola ed intiero, dell'altezza di tre piedi parigini compreso lo zoccolo, e supposta la figura ritta.

INCISIONE.

Soggetto. L'intaglio in rame di un'opera di buon autore, non mai per l'addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L'autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d'inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Alessandro il Grande che in un convito preso dall' ebbrezza con un' asta trafigge Clito, secondo la descrizione di Plutarco. La grandezza del disegno sarà di due piedi e mezzo parigini per un piede ed otto pollici.

DISEGNO D'ORNAMENTI.

Soggetto. Un elegante tripode con catino ed anfora collocati in modo che formino una sola composizione. La grandezza del disegno sarà di due piedi e mezzo parigini per un piede ed otto pollici.

ESTRATTO

DEI GIUDIZJ DELLE COMMISSIONI STRAORDINARIE

PEI GRANDI CONCORSI DELL'ANNO 1825.

ARCHITETTURA.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Tenui sit gloria cœpto* = La Commissione ha trovato degna di lode la distribuzione generale della pianta perchè provveduta dei comodi necessarj, fra i quali però ha rilevato l' angustia delle guardarobe e le latrine non convenientemente collocate; commendevoli le decorazioni sì interne che esterne, tranne quella delle quattro porte verso il giardino: gli spazj, che nella facciata restano intersecati dai corpi salienti, non sono in euritmia, alquanto soverchia l'altezza della balaustrata nell' attico.

2.° colla stessa epigrafe = La pianta non bene distribuita, perchè alcune sale principali

sono male collocate per la loro destinazione, ed altri siti secondarj di servigio poco adattati all'uso: le decorazioni interne ed esterne non mancano di buono stile.

3.° = *Erra colui che in sua virtù si fida* = La pianta terrena poco ingegnosa: mancano le icnografie dei piani superiori ed i disegni in iscala maggiore prescritti dal programma: le proporzioni generali delle decorazioni poco soddisfacenti.

4.° = *More italico* = Le quattro icnografie bene distribuite e provvedute dei comodi necessarj, le decorazioni tanto esterne quanto interne belle e lodevoli: vi ha però osservata come superflua una seconda cappella, la di cui collocazione presso una ritirata riesce anco inconveniente, siccome pure ha desiderato che lo scalone fosse più vicino al principale ingresso, e che la porta fosse alquanto più ampia.

5.° = *Honos alit artes* = Troppo angusti il cortile principale ed i quattro laterali, troppo ingombrato l'ingresso, ed in generale poco soddisfacente la pianta: le decorazioni in totalità offrono buono stile.

6.° = *Parvi ingenii conatus* = Ingegnosa la pianta, ma troppo anguste alcune parti principali dell' edificio, segnatamente le camere da letto: i siti ad uso di fienile non praticabili nei luoghi indicati dall' autore. Nelle decorazioni, a malgrado d' alcuni difetti di compartimento, domina in generale gusto e varietà.

La Commissione, previo confronto tra i concorrenti tutti, ridottasi a ventilare il merito rispettivo dei n.i 1.° e 4.°, conchiuse coll' aggiudicare il premio al n.° 4.° distinto dall' epigrafe = *More italico* = Se ne trovò autore

Il signor Giovanni Battista Chiappa, milanese, allievo dell' I. R. Accademia.

PITTURA.

Nei tre quadri contrassegnati dalle epigrafi n.° 1.° = *Pel primo sangue che bagnò la terra* = n.° 2.° = *Del mio peccato meritata pena* = e n.° 3.° = *Spaventata natura si scompiglia, ecc.* = la Commissione ha riscontrato che il n.° 3.° in confronto degli altri due competitori riunisce maggiori pregi per una buona ed espressiva composizione, per un fondo ben ideato e per alcune altre parti ben

intese, ma a malgrado di questa superiorità lo trovò troppo alterato in generale sì nel disegno che nel colorito per poter aggiudicargli il premio.

SCULTURA.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Meschina sì, ma l'opra è tutta mia* = La Commissione trovò buona la disposizione del gruppo, bene ideata la movenza d'Angelica, ed in totale affettuosa l'espressione di amendue le figure; ma l'esecuzione in generale alquanto dura.

2.° = *Più lunge non vedea del giovinetto - La donna, nè di lui potea saziarsi* = Semplice e ben composto l'aggruppamento, alquanto lodevole lo stile e varie parti non destituite di merito, ma in totalità trascuratezza di esecuzione ed alcune sproporzioni.

3.° = *Studisi ognun giovare altrui; che rade - Volte il ben far senza il suo premio fia* = A malgrado che la Commissione vi abbia rilevato alcuni leggieri difetti, e principalmente quello di aver nascosto all' occhio del riguardante, in una delle principali vedute del gruppo, la faccia delle figure, tuttavia il

vago loro aggruppamento, il bello stile che domina da per tutto, la nobiltà delle forme, la delicata espressione del soggetto e la diligente esecuzione lo fecero giudicare meritevole del premio. Se ne trovò autore

Il signor Marco Casagrande, trevigiano, allievo dell' I. R. Accademia di Venezia.

INCISIONE.

La Commissione giudicò meritevole del premio l'unica stampa presentata a questo concorso coll' epigrafe = *Ho di temer, non di sperar cagione* = per armonia di chiaroscuro, per fedeltà al carattere dell' autore e per buona condotta d'intaglio, avendovi solo desiderato alquanto più di energia nell' esecuzione. Questa stampa tratta da un quadro di Fra Bartolomeo di S. Marco rappresenta Gesù bambino presentato al tempio. Se ne trovò autore

Il signor Antonio Perfetti, fiorentino.

DISEGNO DI FIGURA.

A questo ramo sono mancati i concorrenti.

DISEGNO D' ORNAMENTI.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Or che tolto mi son d' impegno* = La Commissione lodò l' esecuzione del lavoro e lo stile degli ornamenti, ma non trovò commendevole la forma del catino e qualche parte nel basamento giudicata troppo pesante.

2.° = *Che sperar? che temer?* = Il catino eccede in grandezza in ragione della sua base: nelle ombre e segnatamente nelle parti in riflesso manca d' intelligenza; in totale però presenta degli ornamenti di buono stile ed una sufficiente esecuzione.

3.° = *Nel mezzo mi destai d' oscuro loco* = Non ha trovato lodevole la composizione per avere in certo qual modo sovrapposto un catino ad un altro, ha rilevato qualche trascuratezza nell' indicazione degli scorci e delle ombre: l' esecuzione in generale non è destituita di pregi.

4.° e 5.° = *Anco il provarsi è segno - Di generoso ingegno* = Trovò la forma in generale di ambidue questi progetti soddisfacente, l' esecuzione felice; vi ha però

desiderato maggior parsimonia nell'uso dei grotteschi.

6.° = *Premio ed onor fecondano virtude* = Non privo di merito nello stile ornamentale e nella parte esecutiva, ma non soddisfacente per la composizione.

7.° = *Del mondo il Salvator senza delitto, ecc.* = In generale non destituito di merito segnatamente nella forma; ma essendo a semplici contorni dichiarò incompleto il disegno. La Commissione, confrontati i sette disegni, trovò che i n.i 4.° e 5.° distinti dalla stessa epigrafe ed esibiti dal concorrente come lo sviluppo di un solo pensiero riunivano maggiori bellezze, e gli ha quindi aggiudicati meritevoli di premio, dando però la preferenza al n.° 4.° Se ne trovò autore

Il signor Angelo Brusa, milanese.

CONCORSI DI SECONDA CLASSE.

Giudizj delle Commissioni permanenti.

PREMIATI.

ARCHITETTURA.

Per l' invenzione

Il sig. Gaspare Fossati, svizzero.

Per gli ordini architettonici

Il sig. Angelo Pisoni, milanese.
Il sig. Vitaliano Rossi, dell'Isola Bella, Lago Maggiore.

Per la prospettiva

Il sig. Celestino Tomasi, ferrarese.
Il sig. Camillo Crespolani, modenese.

FIGURA IN DISEGNO ED IN PLASTICA.

Per l' invenzione in disegno

Il sig. Giovanni Pagani, milanese.
Accessit Il sig. Francesco Porta, milanese.

Scuola del nudo.

Per l' azione aggruppata in disegno

Il sig. Giovanni Pagani, milanese.

Per l' azione semplice in disegno

Il sig. Giovanni Cairo, di Codogno.
Accessit Il sig. Giovanni Airaghi, milanese.

Per l'azione semplice in plastica

Il sig. Luigi Scorzini, milanese.

Sala delle statue.

Pel gruppo disegnato

Il sig. Aurelio Alfieri, milanese.
Il sig. Bartolomeo Soster, di Vicenza.

Per la statua isolata in plastica

Il sig. Antonio Maria Reali, di Varese.
Accessit Il sig. Giovanni Franceschetti, bresciano.

Pel disegno dalla statua

Il sig. Giuseppe Bignami, cremonese.
Il sig. Giuseppe Beretta, di Monza.
Accessit Il sig. Francesco Clerici, milanese.

Per la statua in plastica a basso rilievo

Il sig. Domenico Maderni, svizzero.

Pel busto disegnato

Il sig. Domenico Gandini, milanese.
Accessit Il sig. Carlo Gerosa, di Canzo.

Pel busto in plastica

Il sig. Pietro Sormani, milanese.
Il sig. Gaetano Mottelli, milanese.

Elementi di figura.

Disegnatori dal rilievo

Il sig. Angelo Vittuone, milanese.
Accessit Il sig. Luigi de Bernardi, di Boulogne.

Disegnatori dalla stampa

Il sig. Giosuè Bianchi, di Monza.
Accessit Il sig. Gaetano Zamarra, milanese.

SCUOLA D' ORNAMENTI.

Per l' invenzione

Accessit Il sig. Sala Carlo, milanese.

Disegnatori dal rilievo

Il sig. Antonio Lanzani, luganese.
Il sig. Giovanni Cagnola, milanese.

Disegnatori dalla stampa

Il sig. Giovanni Battista Meda, milanese.

Accessit { Il sig. Francesco Citterio, milanese.
Il sig. Lorenzo Bottini, di S. Agata.

OGGETTI DI BELLE ARTI

ESPOSTI NELLE SALE E GALLERIE

DELL' IMP. REGIA ACCADEMIA.

Oltre le opere de' concorsi, furono esposte dai professori, dai membri, dagli allievi dell' I. R. Accademia, dagli artisti e dai dilettanti le seguenti:

Ritratto del pittore Kupesky a matita nera tratto dal suo ritratto a olio, copia del signor Luigi Berini.

Due ritratti in cera, uno de' quali femminile, del signor Alessandro Puttinati.

Disegno ornamentale all' acquerello del signor Sala Carlo.

Bassorilievo in marmo rappresentante l' amicizia in atto di abbracciare l' erma di un defunto letterato, del sig. Pompeo Marchesi, membro dell' Accademia di Carrara.

Un genio formante parte del monumento in alto rilievo in marmo dedicato alla memoria di due defunti conjugi, del suddetto.

L'amicizia che adorna di fiori un erma, bassorilievo in marmo destinato a pubblico monumento, scolpito dal suddetto per commissione della signora Elena Viganò, e dalla stessa dato in dono all' I. R. Accademia di Milano.

Ritratto in marmo a bassorilievo rappresentante l'augusta effigie di S. M. I. e R. tratta dal vero, dell' autore suddetto.

Piazza della cattedrale di Cremona, disegno prospettico all' acquerello a colori del signor Carlo Gilio Rimoldi.

Tersicore danzante, statua in marmo grande al vero eseguita dal signor Gaetano Monti di Ravenna, membro dell' I. R. Accademia di Milano, per commissione del signor Gaetano Bolzesi di Cremona.

Ritratto di giovine donna, busto in marmo eseguito dal signor Democrito Gandolfi per commissione del signor Emilio Uboldi.

Ritratto del fu Conte Antonio Fenaroli, busto in marmo eseguito dal suddetto per commissione del Cav. Luigi Fenaroli.

Ritratto del fu Cav. professore Borda, busto in marmo eseguito pure dallo stesso per commissione degli eredi e di alcuni estimatori del defunto.

Cortile del palazzo detto Collegio Elvetico, disegno prospettico all' acquerello del signor Celestino Tomasi, ferrarese.

Vestibolo di ordine dorico, disegno come sopra del signor Ignazio Carabelli.

Piazza sparsa di fabbricati, disegno ideale fatto come sopra dal sig. Francesco Turconi.

Un cimitero, disegno all' acquerello del signor Giuseppe Brioschi, milanese.

Piazza composta di antichi fabbricati, disegno come sopra del signor Giovanni Trivioli, di Como.

Otto miniature del signor Ferdinando Gasparoli, milanese.

Interno di una chiesa, disegno prospettico all' acquerello del signor Gaspare Fossati, milanese.

Tre miniature, due delle quali tratte da' dipinti rappresentanti l' uno Galatea, l' altro il bacio di Giulietta e Romeo del professore Hayez, eseguite dalla signora Cecilia Gibertini.

Ritratto in miniatura del sig. CARLO CARLONI.

Otto picciole medaglie in bronzo coniate, rappresentanti varj ritratti, ed un quadretto in bronzo pure coniato, rappresentante la scuola di Atene di Raffaello, eseguiti dal signor FRANCESCO PUTTINATI, veronese.

Un ritratto in miniatura del signor TADDEO SCARELLA.

Tre ritratti e due mezze figure rappresentanti il congedo di Marte e Venere, miniature della signora Donna MARIA OPIZZI.

Ritratto in cera del cantante Galli, e ritratto pure in cera del letterato Melchiorre Gioja, eseguiti dal signor GAETANO MONTI, di Milano.

Tre ritratti in terra cotta e due a bassorilievo in gesso, ed un cesello dorato rappresentante Marte trionfatore, tolto da un bassorilievo del Pizzi, eseguiti dal signor CESARE DESIDERIO.

Statua in gesso alta circa la metà del vero, rappresentante S. M. Francesco I.° Imperatore, eseguita dal sig. ABBONDIO SANGIORGIO per commissione del signor Cav. colonnello Campana.

Statua in gesso rappresentante una pescatrice, eseguita dal signor Petrick scultore, sassone.

Ritratto di S. M. I. e R. coronata d'alloro, busto in marmo eseguito dal signor Gio. Battista Comolli.

Ritratto di giovine donna, semplice testa in gesso, eseguito dal sig. Democrito Gandolfi.

Ritratto di S. A. I. e R. l'Arciduca Vicerè, busto in gesso, eseguito dal suddetto per commissione del sig. Cavaliere colonnello Campana.

Altra testa ideale in gesso eseguita dal suddetto.

La Madonna col Bambino, disegno a matita nera tratto da un quadro di Luino dal signor Gio. Battista Reina.

Ritratto di Raffaello a matita nera, e scherzo di un puttino con un cane a matita nera e rossa, tratti ambidue da Raffaello dal signor Giuseppe Comienti.

Altri due ritratti a matita nera eseguiti dal signor Luigi Zuccoli.

Un ritratto in cera eseguito dal signor Giovanni Pandiani.

Copia a olio di un quadro del signor Giovanni Migliara rappresentante un interno di un

chiostro di monache, eseguita dal signor Francesco Spiegl, pensionato di S. M. I. e R.

Interno della chiesa di S. Lorenzo in Milano, disegno all' acquerello del suddetto.

Incisione del signor Pietro Anderloni, membro dell' I. R. Accademia di Milano, dappresso un quadro di Tiziano posseduto dal signor Artaria di Manheim, rappresentante la Beata Vergine col Bambino in grembo e due angeli in atto di adorazione.

Due disegni a matita nera del suddetto, tratti da' dipinti di Raffaello nel Vaticano rappresentanti l' uno Eliodoro cacciato dal tempio, l' altro Attila arrestato dal santo Papa Leone Magno e dalla visione dei SS. Pietro e Paolo.

Ila rapito dalle Ninfe, quadretto a olio del signor Francesco Hayez, membro delle II. RR. Accademie di Milano e Venezia, eseguito per commissione del signor Antonio Chiesa Molinari.

Picciolo quadretto a olio parimente del suddetto, rappresentante gli sponsali di Giulietta e Romeo, eseguito dal suddetto per commissione del signor D. Luigi Bertolio.

S. Maria Maddalena penitente nel deserto, quadro a olio, figura grande al vero, del suddetto, eseguito per commissione del signor Barone Ciani.

Quattro ritratti a olio pure del suddetto.

Incisione di una boschereccia, prova non finita del signor Raffaello Ongari.

Ritratto femminile, copia della Madonna della seggiola di Raffaello; ritratto del Cav. Monti, e la fuga in Egitto, quadri a olio del signor Giovanni Pock.

Due incisioni del signor Giacomo Frey, l'una rappresentante la Cena di Leonardo, l'altra il Sagramento della Penitenza di Poussin.

La decollazione di S. Giovanni Battista alla presenza di Erodiade, quadro grande a olio del signor Giuseppe Diotti, professore dell'Accademia Carrara in Bergamo e socio corrispondente dell'I. R. Accademia di Milano, eseguito per commissione della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Stezzano, provincia di Bergamo.

Cinque disegni a matita nera del signor Carlo Cozzi, cioè due paesaggi tratti dal Perelle; un *Salvator Mundi*, mezza figura tratta da un dipinto di Luino; l'assunzione di Maria

Vergine tolta da un dipinto del Nuvolone, e la Beata Vergine dal Maratta.

Due miniature ambedue rappresentanti la Beata Vergine col Bambino e S. Giovanni Battista, tratte da quadri di autori antichi, eseguite dai conjugi Romanini.

Altra miniatura tolta da un dipinto di Appiani, rappresentante Venere e Amore, dei suddetti.

Copia a olio di un paese del Gozzi, eseguita dal signor Giosuè Cattaneo.

Disegno a matita nera tratto da un dipinto del Lanino, rappresentante la Sacra conversazione, eseguito dal signor Giovanni Zanolo.

Ritratto del Cav. professore Palletta disegnato da Vincenzo Raggio ed inciso dal signor Giacomo Bernardi.

Ritratto di una defunta fatto a reminiscenza a matita nera dal signor Don Carlo Corte.

Copia a olio da un dipinto del Morone rappresentante la Madonna col Bambino, S. Caterina, S. Francesco ed il ritratto di un divoto, eseguita dal signor Antonio Cassani, di Brescia.

Ritratto a matita nera e rossa eseguito dal signor Carlo Cozzi.

Due quadri prospettici e due vedute campestri eseguiti a olio dal sig. LORENZO MACCHI.

Tre paesaggi a olio del signor MICHELE MAESTRANI.

Cinque ritratti in miniatura, e due mezze figure rappresentanti la Fornarina e Cleopatra, miniature del signor PIETRO BAGATTI VALSECCHI.

La Galatea dell' Albano, disegno a matita nera, ed un' altra miniatura rappresentante Giuditta e l' ancella eolla testa d' Oloferne, tratta da un quadro antico, del suddetto.

Tre ritratti a olio eseguiti dal signor VITALE SALA, milanese.

La Madonna col Bambino, gloria d' angeli, disegno a matita nera del signor GIOVITA GARAVAGLIA, tratto da un quadro di Raffaello esistente nel Vaticano.

Due ritratti a olio eseguiti dal signor SIGISMONDO NAPPI per commissione del signor ingegnere Giuseppe Marozzi.

Monumento in terra eotta a bassorilievo, inventato, eseguito e destinato dal signor ANTONIO LABUS alla memoria della defunta sua madre Teresa Pellegrini.

Due composizioni di ritratti di famiglia eseguiti a matita nera e rossa; piccolo ritratto all' istesso genere; due piccoli disegni rappresentanti un Salvatore, mezza figura, ed una Addolorata simile, tratto il primo da un quadro di Marco d' Oggiono, l' altro da Carlo Dolci, eseguiti dal signor Michele Bisi, incisore.

Quadro a olio rappresentante la visitazione di S. Maria Elisabetta e la Beata Vergine, eseguito dal signor Pietro Narducci per la Chiesa di Lamone, comune svizzero.

Due miniature, cioè un ritratto ed una Venere con Amore tolta dal quadro della danza degli Amori dell' Albano, eseguite dal signor Verga.

Ritratto di giovane donna, figura intiera grande al vero, eseguito a olio dal signor Antonio Banfi.

Tre miniature rappresentanti una Madonna da un dipinto di Sassoferrato; un ritratto di un incognito tratto da un dipinto antico pure incognito, ed il ritratto di Canova; due disegni all' acquerello tolti l' uno da un affresco del Luino rappresentante una Sacra Famiglia, l' altro un S. Giovanni Battista, mezza

figura, pure da un quadro a olio del Luino, eseguiti dal signor Aurelio Colombo, incisore.

Saggio di ritratti a matita nera che serviranno di corredo alla storia degli artisti lombardi che sta scrivendo il signor Gaetano Cattaneo, direttore dell' I. R. Gabinetto numismatico, eseguiti dal signor Giovanni Pagani.

Ritratto di S. M. I. R. Francesco I.° parimente del suddetto, e tolto dal busto colossale eseguito in marmo dal sig. Comolli scultore.

Veduta di Genova; la seconda cappella della Madonna del soccorso sul lago di Como; terrazzo del giardino del Principe Doria a Genova fuori di Porta S. Tomaso, quadri a olio eseguiti dal signor Giuseppe Bisi.

Psiche che tiene una farfalla tra le mani, mezza figura, quadro a olio eseguito dalla signora Camilla Guiscardi.

Quadretto a olio rappresentante la Madonna col Bambino, eseguito dal sig. Craffonara.

Due paesaggi a olio rappresentanti un eremo con cascata di un fiume ed una grotta con veduta di campagna, eseguiti dal signor Luigi Villeneuve.

Cinque quadri parte a olio e parte a tempera rappresentanti quattro vasi di fiori, ed il quinto una rara su di un vaso di frutta, eseguiti dal signor Giacomo Acqua.

Quadro a olio rappresentante la Madonna col Bambino, eseguito dal sig. Pelagio Palagi, membro dell' I. R. Accademia di Milano, per la Chiesa di Muggiò.

Copia a olio del quadro di Raffaello della S. Cecilia esistente in Bologna, eseguita dal signor Gagna, di Vercelli.

I gruppi del Laocoonte e dell' Ajace, disegni del signor Antonio Silva.

MEMBRI

DELL' I. R. ACCADEMIA DI MILANO.

Presidente, il signor Conte Luigi Castiglioni, Ciambellano di S. M. I. R. A., Cav. dell' Ordine di S. Stefano P. M. e dell'Imp. Ordine Austriaco della Corona di ferro, membro dell' Istituto e membro dell'I. R. Accademia di Vienna, ecc.

Professore Segretario (vacante).

Segretario Aggiunto, il signor Ignazio Fumagalli, pittore, ora f. f. di Professore Segretario, membro dell' I. R. Accademia di Vienna.

Albertolli Cavaliere Giocondo, professore emerito.

Albertolli Ferdinando, professore d' ornamenti.

4

Amati Carlo, f. f. di professore d'architettura.

Anderloni Pietro, incisore.

Aspari Domenico, professore d' elementi di figura.

Aspari Carlo, architetto, maestro di disegno nelle scuole elementari maggiori.

Bossi Conte Luigi, membro dell'Istituto, ecc.

Cagnola Marchese Luigi, Ciamb. di S. M. I. R., membro onorario dell' Istituto.

Canonica Cav. Luigi, architetto de' Palazzi di Corte.

Cattaneo Gaetano, pittore e direttore dell' I. R. Gabinetto numismatico.

Comerio Agostino, pittore.

Durelli Francesco, architetto, supplente al professore di prospettiva.

Hayez Francesco, pittore e membro dell'I. R. Accademia di Venezia.

Landriani Paolo, architetto pittore scenico.

Levati Giuseppe, professore di prospettiva.

Longhi Cav. Giuseppe, professore d'incisione, membro onorario dell' Istituto di Milano e della Regia Accademia di Parigi.

Magistretti Pietro, professore d' anatomia applicata alle arti.

Manfredini Luigi, scultore e coniatore.

Mazzola Giuseppe, professore di colorito, ispettore alle II. RR. Gallerie.

Migliara Giovanni, pittore.

Moglia Domenico, aggiunto per la scuola d' ornamenti e professore di disegno nell' I. R. Liceo di S. Alessandro.

Monti Gaetano di Ravenna, scultore.

Pacetti Camillo, professore di scultura.

Palagi Pelagio, pittore di storia.

Sabatelli Luigi, professore di pittura.

Serangeli Gioachino, pittore, membro corrispondente del Regio Istituto di Francia.

Vaccani Gaetano, pittore d' ornamenti.

Visconti Conte Annibale, dilettante di pittura.

SOCJ ONORARJ.

S. A. I. R. l' Arciduca Giovanni d' Austria.

S. A. I. R. l' Arciduca Ranieri, Vicerè del Regno Lombardo-Veneto.

S. A. R. il Principe ereditario di Danimarca Cristiano Federico.

S. A. il Principe di Metternich, Curatore dell' I. R. Accademia di Vienna, ecc. ecc.

S. E. il Feldmaresciallo Conte di Bellegarde, Maggiordomo maggiore di S. A. I. il Principe creditario, Cancelliere dell'I. R. Ordine della Corona di ferro, ecc. ecc.

S. E. il Conte di Saurau, Ministro dell'interno e Supremo Cancelliere, ecc. ecc.

S. E. il Conte Mellerio, Consigliere intimo attuale di Stato, ecc.

S. E. il Conte di Strassoldo, Presidente dell'I. R. Governo, ecc.

S. E. il Conte di Czernin Gio. Rodolfo, Gran Ciambellano di S. M. I. e R., Consigliere intimo, ecc. ecc., Presidente dell'I. R. Accademia delle belle arti di Vienna.

Benvenuti Cav. Pietro, professore di pittura nell'Accademia di Firenze.

Bianchi Cav. Pietro, architetto al servizio di S. M. il Re di Napoli.

Camuccini Cav. Vincenzo, professore di pittura nell'Accademia di S. Luca.

David Cav. Giacomo Luigi, pittore.

Desnoyers Cav. Augusto, incisore, membro del Regio Istituto di Francia.

Fontaine Cav. P. F. L., architetto di S. M. il Re di Francia.

Landi Cav. Gaspare, professore di pittura nell' Accademia di S. Luca.

Lawrens Cav. Tomaso, Presidente della Regia Accademia di Londra, primo pittore di S. M. Britannica, ecc.

Morghen Cav. Raffaello, incisore.

Saunders Giuseppe, incisore.

Tardieu Cav., incisore e membro del Regio Istituto di Francia.

Thorwaldsen Cav. Alberto, scultore.

Wigar Cav. Gio. Battista, pittore.

SOCJ CORRISPONDENTI.

Anderloni Faustino, incisore, bresciano.

Beltrami Giovanni, incisore di cammei, cremonese.

Bianconi Giacomo, architetto, professore dell'Accademia Carrara in Bergamo, milanese.

Bonsignori Stefano, architetto, torinese.

Clemens Cav., professore d'incisione nella Regia Accademia di Copenhagen.

Darnstedt Giovanni Adolfo, incisore, di Dresda.

Diotti Giuseppe, professore di pittura nell'Accademia Carrara in Bergamo, di Casalmaggiore.

Fabbris Giuseppe, scultore, di Bassano.

GARAVAGLIA GIOVITA, incisore, pavese.

HITTORF CARLO GIACOMO, architetto al servigio di S. M. il Re di Francia.

LIUZZI GIACOMO, pittore paesista, di Reggio.

LEVERTON DONALDSON TOMASO, architetto, inglese.

VANTINI RODOLFO, architetto, professore di disegno nell' I. R. Liceo di Brescia.

VOGHERA LUIGI, architetto, professore di disegno nell' I. R. Liceo di Cremona.

ZANT LUIGI, architetto, francese.